

Quante oppressioni e vessazioni e angherie non hanno sofferto e soffrono tuttora gli 800 mila albanesi incorporati nella Jugoslavia?

Essi sono i fratelli di uomini compresi nei confini di uno stato protetto dall'Italia. Una ragione di più, dunque, per perseguirli.

E si ripetono anche qui i soliti sistemi: spionaggio, agenti provocatori, arresti e scudisciate, uccisioni.

Ultimamente l'organizzazione terrorista della *Narodna Odbrana* ha minacciato di morte cinque preti albanesi. Lì non si rispettano nemmeno gli umili servitori di Dio, perchè si ha l'idea che tutti i sacerdoti del mondo siano dei faccendieri e degli scalmanati come quel tale don Davide Doktoric, il quale, invece di occuparsi di liturgia e di esercizi spirituali, si diverte a mandare cartoline postali ai nostri connazionali di Gorizia annunciando il suo ritorno alla bella città.

Quasi un milione di albanesi sono assoggettati al gioco dei due vicini. Senza un blocco albanese protetto da un grande potenza, il territorio si sarebbe trasformato in un lauto banchetto per l'appetito slavo-greco. Quelle che erano le voci di queste due nazioni sulla presunta incapacità politica degli albanesi a reggersi in uno stato autonomo erano soltanto correnti tendenziose e sotterfugi che avevano un chiaro obiettivo e tuttavia sembrava trovassero dei sostenitori a Parigi. Senza contare poi che con la costituzione di un governo autonomo albanese l'Italia veniva ad assicurarsi dei vantaggi di carattere politico e strategico. Esso avrebbe indubbiamente rappresentato un mo-